Dove è stato già raggiunto il 100% nel tesseramento

Caloroso incontro di Berlinguer con i comunisti di Cinecittà

Il compagno Enrico Berlinguer ha partecipato ieri sera ad una vivace assemblea dei comunisti di Cinecittà, convocata per la campagna di tesseramento al partito. E' stato un incontro calorosissimo. Berlinguer è stato accolto con entusiasmo e grande affetto da vecchi e giovani militanti, molte donne, che gremivano la sala della sezione e dalla folla di centinaia di compagni che ha dovuto seguire all'esterno, attraverso gli altoparlanti, il dibattito. Erano presenti il segretario della Federazione romana Morelli e il segretario del comitato cittadino, Salvagni. La discussione, con numerose domande e le risposte di Berlinguer, ha toccato i temi più scottanti della situazione politica e le questioni che riguardano in particolare il partito. La sezione di Cinecittà, in sole due settimane, ha già ritesserato per l'81 539 compagni, tanti quanti gli iscritti di quest'anno. 39 sono i reclutati, 15 i «recuperati».

Lo ha annunciato, aprendo l'assemblea, il segretario, compagno Claudio Siena. E' un segno di vitalità e di spirito di iniziativa, che tra l'altro si è espressa in una realizzazione interessante: su un terreno abbandonato, centinaia di pensionati, col loro lavoro volontario e una sottoscrizione, hanno costruito da un mese un centro di ritrovo con tre campi di bocce, alberi e panchine.

Come tutti i giorni, anche nel pomeriggio di ieri era affollato da alcune centinaia di anziani, quando Berlinguer lo ha visitato prima di partecipare all'assemblea. Il segretario del PCI ha pronunciato un breve discorso, osservando come la stessa costruzione di punti di aggregazione sociale, fondandosi sull'iniziativa popolare, possa contribuire a rovesciare quelle tendenze al disimpegno, i segni di sfiducia, che affiorano in un momento di profonda crisi politica e morale del paese.

Preso un dipendente dell'ufficio con le mani nel sacco

Latina: mercato al collocamento Un posto costava mezzo milione

Alfredo Iannace aveva appena intascato cinquecentomila lire da un disoccupato, che subito dopo ha avvertito la polizia - Ma quanti, invece, hanno pagato in silenzio? - Una truffa difficile da scoprire

Lo hanno arrestato ieri mattina nel suo ufficio: aveva appena intascato una bustarella. Alfredo Iannace, 43 anni, responsabile del settore assunzioni nelle industrie dell'ufficio di collocamento di Latina evidentemente pensava di farla franca. Ma qualcosa non ha funzionato; una delle sue ultime «vittime» ci ha ripensato e lo ha denunciato.

L'uomo, poco soddisfatto dello stipendio di impiegato, aveva escogitato un sistema per arricchirsi in poco tempo. Individuava tra la folla dei disoccupati che ogni mattina gremiscono l'ufficio di collocamento di Latina, le persone più «indicate» e gli chiedeva delle consistenti somme di denaro in cambio della promessa del posto di lavoro. L'adescamento avveniva nei locali dell'ufficio. Le «vittime» venivano avvicinate dall'impiegato che, senza alcuna formalità, proponeva loro i termini dell'accordo. E l'entità delle tangenti era strettamente legata al tipo di lavoro richiesto.

La cifra che i disoccupati dovevano sborsare, insomma, variava dalle 300 alle 500 mila lire. Chi pagava aveva la precedenza sugli altri disoccupati, anche se non ne aveva il diritto. In questo modo si pensa che Alfredo Iannace abbia «sistemato» decine di persone. Il meccanismo era semplice: appena si liberava un posto in qualche fabbrica i suoi «protetti» venivano inclusi subito nella lista delle assunzioni. E si trattava di assunzioni «regolari» dato che venivano effettuate tramite l'ufficio di collocamento.

L'imbroglio era quasi impossibile da scoprire. La gente contattata, infatti, non parlava; pagava le bustarelle in contanti e una volta sistemata si dileguava. L'uomo non solo speculava sulla «fame di lavoro» dei disoccupati che ogni mattina si presentano all'ufficio di collocamento, ma li ricattava. Se parlavano, non solo perdevano i soldi, ma anche il possibile posto di lavoro. Tanto più che le prove del ricatto erano difficili da dimostrare.

«Ricordati — diceva l'impiegato — che la tua parola vale quanto la mia». Ma l'ingranaggio si è inceppato. Qualcuno ci ha ripensato ed ha votato il sacco. «Da diverso tempo — dice il capo della squadra mobile di Latina dottor Giordano — avevamo avuto segnalazioni di questo traffico. Ma bisognava incastrarlo».

Per diverse settimane un agente di polizia in borghese si è mischiato tra la gente che fa la fila all'ufficio di collocamento. Una parola tira l'altra e così gli inquirenti hanno avuto la conferma dell'imbroglio. «Abbiamo individuato una quindicina di persone — prosegue il capo della squadra mobile — che dichiarano di avere versato ad Alfredo Iannace tangenti che variano dalle trecento al mezzo milione».

Ma gli inquirenti volevano prenderlo con le mani nel sacco. Ed una persona gli ha dato una mano. Un uomo che voleva sistemare la figlia. Anche lui, come tanti, ricattato dall'impiegato. Ieri mattina doveva consegnare la somma stabilita al Iannace. Le banconote erano state però tutte segnate. Dopo avere versato la somma l'uomo ha avvisato la polizia. Un controllo e all'impiegato sono state trovate in tasca le 500 mila lire. Erano le 12,30. Alfredo Iannace stava ancora lavorando nel suo ufficio

Al momento, è ancora sconosciuto il numero delle persone che hanno dovuto sborsare le tangenti. Devono comunque essere alcune decine, se l'uomo, in poco tempo, si è fatto costruire una villa e andava al lavoro, l'imprudente con una lussuosa automobile.

ga. p.

Nettuno e Foce Verde

Tutti d'accordo: i poligoni vicino alle centrali sono pericolosi

Chiesto l'allontanamento delle basi militari

I poligoni di tiro di Nettuno e Foce Verde sono pericolosi; per questo se ne devono andare. Su questo punto sono tutti d'accordo: forze politiche, amministrazioni pubbliche e cittadini. «Nessun incontro svolto finora — ha detto Pietro Vitelli, capogruppo consiliare del PCI di Latina — si è chiuso in maniera così unitaria».

Finalmente, dopo mesi di incontri, dopo decine di manifestazioni e petizioni ed una mobilitazione che ha coinvolto mezza provincia di Latina, tutti si sono accorti della pericolosa coesistenza tra le esercitazioni a fuoco dei poligoni di artiglieria con il doppio impianto nucleare

I rischi di qualche proiettile vacante e la memoria di incidenti che hanno sfiorato la tragedia, difficilmente possono essere accantonati dalla gente che vive vicino la centrale nucleare. Ma non basta: I poligoni di artiglieria sono diventati anche incompatibili con l'insieme delle attività economiche del territorio. Pescatori, agricoltori, operatori commerciali e turistici sono sempre stati minacciati dalla presenza del filo spinato. «Ora i militari se ne devono andare — sottolinea il compagno Vitelli — e non ci bastano più le assicurazioni generiche di questo o quel comando militare. Chiediamo che sia lo stesso ministero della Difesa a darci questa risposta».

Il problema più scottante, comunque, rimane quello relativo alla sicurezza del doppio impianto nucleare di Borgo Sabotino. Fino ad ora nessuno sa cosa fare in caso di incidente, dato che il piano di emergenza non è mai stato reso noto. Solo ieri, dopo decine di richieste, è stato esposto dal prefetto di Latina.

Ma che genere di intervento è previsto? Tutto è basato sui dati e le notizie fornite dall'Enel che sono, a loro parere, «scientificamente inconfutabili». Gli incidenti previsti, insomma, sono talmente lievi che le misure di intervento sono ridotte all'osso.

Proposta Comune-Italgas per utilizzare di più il metano

Scaldabagno elettrico, che spreco. Perché non ce ne liberiamo?

Rateizzazione e sconti per chi installerà in casa impianti a gas Risparmio, sicurezza, meno inquinamento - Perché Mosca è la metropoli più «pulita» - Conferenza stampa in Campidoglio

«Per risparmiare energia, passa allo scaldabagno a gas. Te lo finanziamo noi. Telefonaci al 5875». Questa pubblicità, con le «firme» del Comune e dell'Italgas, apparirà nei prossimi giorni sui muri della città, su quotidiani e riviste. Il messaggio è chiaro, ma vale la pena di specificare. Comune e Italgas hanno raggiunto un accordo in base al quale per i prossimi sei mesi (ma il periodo potrà anche essere prolungato) chi si libererà del vecchio *boyler*, elettrico e installerà un impianto a gas per riscaldare l'acqua, otterrà diverse facilitazioni. Quali? In primo luogo otterrà dall'Italgas 20 mila lire da scontare sul prezzo di acquisto dello scalda-acqua; inoltre, non dovrà pagare in contanti all'installatore la spesa dell'impianto (in genere, intorno alle 200-250 mila lire), ma potrà rateizzarla pagandola con la bolletta del gas, al massimo 9 mila lire al trimestre.

Perchè questa iniziativa? L'assessore ai servizi tecnologici Piero Della Seta e il direttore generale dell'Italgas, Mazzeini, lo hanno spiegato ieri mattina in una conferenza stampa in Campidoglio.

Tanto per cominciare, con il prossimo arrivo del metano dall'Algeria, anche Roma potrà disporre di grossi quantitativi di gas naturale, una fonte di energia alternativa (al petrolio naturalmente, col quale si produce elettricità) che costa molto di meno, che rende di più e che, soprattutto, non inquina.

Questo vorrà dire tra l'altro grosse possibilità di risparmio per le singole famiglie. Con un conteggio molto semplice, è stato calcolato che se con il *boyler* elettrico un bagno d'acqua calda costa attualmente intorno alle 180 lire, con uno scaldabagno a gas si scende a 120 e anche 100 lire. Senza contare che con il gas, lo scaldabagno entra in funzione solo quando si apre il rubinetto e quindi sono eliminati gli sprechi.

In questo campo Roma non è all'avanguardia. Al gas per produrre acqua calda già ricorrono quasi tutti i paesi dell'Europa industriale e le più grosse città dell'Italia settentrionale. Semmai, con questo passo ci si adegua a quella che è ormai una scelta quasi obbligata.

L'obiezione principale potrebbe essere: ma gli scaldabagni a gas non sono sicuri. Questo — è stato spiegato ieri mattina — non è vero, perchè gli impianti più moderni hanno raggiunti livelli di sicurezza altissimi. E poi, non bisogna dimenticarlo, gli incidenti causati dal gas fanno sempre più notizia perchè si accompagnano ad esplosioni, mentre quelli causati dal *boyler* elettrico (molti più numerosi, assicurano le statistiche) passano quasi sotto silenzio.

Dunque, quella del gas è la scelta migliore. Naturalmente, chi ha uno scaldabagno elettrico nuovo di zecca e ben funzionante se lo tenga e lo usi fino a quando non diventerà vecchio e inefficiente, ma chi sta pensando di cambiarlo (e quindi di sostenere una spesa che si aggiri intorno alle 80 mila lire) ha tutti i motivi per passare al gas.

Ma cosa dovrà fare? L'Italgas ha pensato anche a questo, perchè ha stipulato una convenzione con il 90% degli idraulici e delle imprese specializzate in questi lavori. Basterà che l'interessato telefoni all'installatore convenzionato (l'elenco lo può trovare anche negli uffici della società) e si faccia fare il preventivo. Una volta finiti i lavori, non dovrà pagare una lira e invierà la documentazione all'Italgas che provvederà a versargli le 20 mila lire di rimborso (sul prezzo dello scaldabagno) e a rateizzare il pagamento dei lavori.

Dimenticavamo: a differenza del gas di città, usato fino ad oggi, il metano non è nemmeno velenoso perchè non contiene ossido di carbonio. Un motivo in più per fare il bagno usando il metano.

Questi i due costi a confronto

		Con energia elettrica		Con metano	
		Utenze con pot. inst. fino a 3 Kw	sup. a 3 Kw		
Consumo medio annuo	Kwh	1.100	111,24	L./mc	439,69
Costo unitario con quota fissa	L./Kwh	82,08		mc	141,12 (*)
Spesa annua per energia	L.	90.288	122.364		62.049

(*) dal consumo medio elettrico maggiorato per tener conto del consumo della spia.

A Roma i boyler elettrici sono 854 mila, gli scaldabagni a gas invece 49 mila, un rapporto dunque da venti a uno. Se la campagna lanciata dal Comune e dall'Italgas avesse successo fino al punto di convincere tutti, nel giro di dieci anni (il tempo massimo di durata di un boyler) tutta l'acqua calda della città verrebbe prodotta con il gas. Sarebbe un risparmio enorme, per i singoli e per la collettività. Si parla di qualcosa come 100 miliardi di lire all'anno.

Non a caso, in un'altra conferenza stampa l'assessore Della Seta definì assurdo l'uso dell'elettricità per riscaldare l'acqua. E' un giro infernale, all'insegna dello spreco. Il gasolio arriva nella centrale elettrica dove viene bruciato (cicè trasformato in calore) per produrre elettricità. L'elettricità a sua volta viene mandata nelle case per essere trasformata nuovamente in calore. Con il gas tutto questo non succede. Molto più semplicemente, l'acqua si scalda al contatto con il calore prodotto dal gas, nel giro di pochi secondi.

Ma la scelta del gas naturale, dell'energia azzurra (come molti chiamano il metano) non è dettata soltanto da motivi economici, ci sono anche motivi ambientali, ecologici, soprattutto se il gas viene usato per riscaldare gli ambienti, le case. Tra le grandi città del mondo, Mosca — lo hanno riconosciuto tutti — è la più «pulita», la meno inquinata, e questo proprio perché da anni ormai una legge vieta l'uso del gasolio per riscaldamento. Il gasolio, è noto, bruciando immette nell'aria residui tossici, il gas naturale invece brucia tutto, non lascia residui.

E' anche per questo dunque, che l'amministrazione comunale non ha avuto dubbi, qualche anno fa quando si è trattato di dare una scelta energetica. Il metano algerino stava per arrivare in Italia e ci si è mossi con rapidità perché una porzione di questa ricchezza arrivasse anche da noi, naturalmente senza intaccare il quantitativo che (almeno secondo le promesse del governo) è destinato allo sviluppo del Mezzogiorno.

Di pari passo, si è lavorato per accelerare al massimo la totale metanizzazione della città, cioè per portare il metano laddove fino ad ora non è arrivato niente (i nuovi quartieri e le borgate) e per riadattare la vecchia rete, costruita più di cinquant'anni fa per trasportare il gas manifatturato.

A che punto siamo? Attualmente più della metà della città riceve o è in grado di ricevere il metano; da gennaio a ottobre di quest'anno (dieci mesi appena, dunque) sono state trasformate 33 mila utenze; adesso non debbono più ricorrere alle bombole gli abitanti di borgate come Isola Sacra, a Fiumicino, Prima Porta, Labaro e Settebagni.

Dopo quella per l'abolizione dei «boyler», Comune e Italgas lanceranno probabilmente un'altra campagna per l'uso del metano anche nel riscaldamento delle case. Anche qui i vantaggi potrebbero essere enormi. Basta pensare che con il gas è possibile ricorrere agli impianti individuali, così non ci sarà bisogno di riscaldare inutilmente anche le case vuote.

L'accusa stralciata da un'inchiesta sul traffico di droga

Bustarella al giudice? Deciderà la Cassazione

Il legale di un imputato avrebbe tentato di corrompere il magistrato - Trovato assegno da 1 milione e 300 mila lire

E' finita direttamente in Cassazione una parte dell'inchiesta su una delle più importanti operazioni antidroga condotta recentemente da carabinieri, polizia e guardia di finanza. Al centro dell'interessamento dei giudici un legale e un magistrato. Secondo l'accusa l'avvocato Rocco Condoleo, difensore di uno degli imputati, finiti in carcere in quell'occasione, avrebbe passato un assegno di un milione e 300 mila lire al dottor Luigi Sarago della seconda sezione penale

A fine ottobre un'azione coordinata dei tre corpi, carabinieri, polizia e guardia di finanza consentì di scoprire un vasto traffico di droga. In diverse città d'Italia, soprattutto a Milano e Roma, furono arrestate molte persone, in tutto furono una trentina gli uomini finiti nella rete della squadra antinarcotici. Fra questi anche il cliente dell'avvocato Condoleo.

Gli inquirenti misero sotto controllo alcuni apparecchi telefonici e attraverso questo mezzo sarebbero venuti a conoscenza della tentata corruzione. La cifra, per la verità, è piuttosto esigua rispetto al «rischio» che il giudice avrebbe dovuto correre, ma niente esclude che non potesse trattarsi di un acconto. Naturalmente il condizionale è d'obbligo in questi casi anche perché il legale interrogato nei giorni scorsi sull'argomento ha dato una sua versione dei fatti.

L'assegno da un milione e 300 mila lire passato dalle tasche dell'avvocato a quelle del giudice, sarebbe un prestito amichevole fra due persone che si conoscono e sarebbe stato subito rimborsato

Evidentemente, però, la spiegazione dell'avvocato Condoleo non deve aver convinto del tutto gli inquirenti perché la questione è stata rimandata, come abbiamo detto, alla Cassazione.

Ora la posizione dei due uomini di legge sarà stralciata dall'inchiesta generale sul traffico di droga e in seguito all'applicazione dell'articolo 60 del Codice di procedura penale sarà esaminata dai supremi giudici che dovranno stabilire a quale ufficio giudiziario assegnare gli atti.

La manifestazione era della Voxson non dell'Autovox

Per un errore, ieri sotto la foto della manifestazione al ministero dell'Industria è apparso il titolo: «Protestano i lavoratori dell'Autovox». In realtà la manifestazione era stata indetta dagli operai della Voxson. Lo stesso errore, lo scambio nel nome delle aziende, purtroppo si è ripetuto nell'articolo. Ce ne scusiamo con i lettori.

Arrestato con 2 Kg di eroina nelle scarpe e nella valigia

Nascosti nel doppio fondo di una valigia, in una ingegnosa intercapedine ricavata nei tacchi delle scarpe che indossava e in una tasca cucita negli indumenti intimi, un «corriere» siriano tentava di far entrare in Italia due chili di eroina. Il suo incerto modo di procedere a causa degli insoliti tacchi e per l'ingombro della pesante tasca che gli impacciava i movimenti mentre all'aeroporto di Fiumicino scendeva da un aereo di linea proveniente da Damasco, lo ha però tradito e alcune guardie di finanza in servizio di controllo lo hanno intercettato e bloccato per una ispezione.

Nei locali adibiti al controllo dei passeggeri in transito, c'è voluta quasi un'ora per individuare tutti gli abili stratagemmi messi in atto dal «corriere» identificato poi per il 35enne Ahmad Cheikgh, per cercare di varcare la frontiera col prezioso carico di droga.

Le analisi hanno stabilito che l'eroina sequestrata al Cheikgh era già stata «tagliata» al 50 per cento. Ciò nonostante, si trattava di una partita di un ingente valore commerciale sul mercato all'ingrosso

Disinfettato il «Majorana» a Spinaceto

Riaperto il liceo dopo un caso di meningite

Anche il vicino «Plauto» è rimasto chiuso

«La disinfezione è già stata fatta, gli studenti da oggi torneranno al liceo "Majorana"»: con queste parole il preside del liceo classico «Plauto», a pochi passi dal primo, nella zona di Spinaceto, ha buttato acqua sul fuoco delle paure di genitori e studenti delle due scuole. Infatti, martedì scorso l'ufficio di igiene ha accertato un caso di meningite tubercolare al «Majorana»: immediatamente la scuola è stata chiusa e, per precauzione, appena arrivata la notizia, anche gli studenti del «Plauto» si sono astenuti dalle lezioni.

Il caso di malattia infettiva è stato scoperto verso le 13 di martedì quando, appunto, il medico dell'ufficio di igiene si è recato nel liceo classico e ha avvisato il preside, professor Gazziano, che una sua studentessa era malata. L'ufficio d'igiene ha subito predisposto il piano di disinfezione — nonostante che la competenza per gli istituti superiori ricada sulla direzione delle scuole stesse — e gli studenti ieri non si sono recati alle lezioni, che da domani riprenderanno regolarmente.

La sospensione dei corsi è stata attuata anche allo scientifico, dove il preside ha personalmente fatto effettuare la disinfezione. Da oggi, anche qui, tutto ritornerà alla normalità.

Tuttavia il preside del Plauto, professor Adamo, non si è accontentato di queste misure di sicurezza. Infatti ha preso informazioni da uno specialista sulla meningite e oggi farà circolare un comunicato tra le classi per suggerire norme di comportamento in questi casi.

La prevenzione della meningite, infatti, richiede scrupolose norme di prudenza. Poichè il morbo si prende per contagio diretto — in un qualsiasi luogo — chiunque pensa di aver avuto rapporti con un malato o anche con un eventuale portatore sano deve immediatamente mettersi in contatto con il proprio medico che, dopo gli opportuni accertamenti, in caso di infezione, suggerirà la terapia adatta.

La meningite tubercolare è una particolare forma di affezione che colpisce le membrane che rivestono il sistema nervoso centrale soprattutto alla base cerebrale. I sintomi che si avvertono sono cefalea, febbre, disturbi psichici, disturbi alla mobilità, ai riflessi e alla sensibilità. Oggi, gli studi più recenti hanno portato alla scoperta di cure efficaci.

Il dc Michele Principe ha detto che vuol lasciare l'incarico

Circeo: il sindaco annuncia dimissioni, speriamo sia vero

Un nuovo episodio di una lunga guerra di potere? - Scandali, speculazioni, comunicazioni giudiziarie nella storia di San Felice

Se ne va? Non se ne va? Fa sul serio o per finta? Il sindaco democristiano del Circeo stavolta ha annunciato che vuole dimettersi davvero ma sono in molti a pensare che — come è già successo — l'abbandono del campo faccia parte delle piccole e grandi manovre di potere che da anni sono di casa a S. Felice. Il sindaco si chiama Michele Principe, ex direttore della Rai, ex direttore delle Poste, ex fanfaniano, presidente della Selenia e di altre società: dal '79 guida una amministrazione formata da DC, PSDI e rappresentanti di una lista civica. Per le sue dimissioni ha tirato fuori i «soliti» motivi personali.

Gli amministratori che siedono oggi sui banchi della giunta sono gli ultimi di una lunghissima serie «nera». Qui da anni la speculazione la fa da padrone, qui centinaia e centinaia di ettari (le parti più belle del parco nazionale) sono state devastate dalle lottizzazioni, dalle ville, dal cemento armato. Di volta in volta in tutto questo tempo si sono alternate giunte diverse, nate spesso al termine di furibonde lotte interne. Ma la sostanza è sempre rimasta la stessa. A cambiare — forse — erano i nomi di sindaci e assessori e con loro quelli degli speculatori che facevano la parte del leone.

Nella storia amministrativa di S. Felice gli scandali sono praticamente una regola, le comunicazioni giudiziarie una valanga, anche se finora i responsabili sono riusciti sostanzialmente a «farla franca». Adesso arrivano le dimissioni di Michele Principe. «Il sindaco non è nuovo a questi colpi di scena — sottolinea Franco Domenichelli del PCI — già l'estate scorsa ha minacciato le dimissioni ritirandole poi in tutta fretta».

Ora gli ambienti a lui vicini sostengono che questa volta fa sul serio. Diverso è invece il parere del PCI di S. Felice. «Pensiamo che Principe — sostiene il PCI —, voglia giocare un brutto scherzo a qualche amico di partito». Sostenere a spada tratta gli speculatori, infatti, non poteva non creare vistosi malcontenti. Soprattutto tra chi veniva escluso dal giro. E l'opposizione ha trovato dei sostenitori anche nel partito di maggioranza. Insomma, all'interno della DC locale la gestione Principe non va giù a molti, soprattutto ora che non può contare sul sostegno dei fanfaniani. A bene vedere il motivo delle sue dimissioni è dunque tutto dentro allo schieramento politico di maggioranza.

Il sindaco, insomma, vuole silurare i suoi più accreditati oppositori. «Al di là delle beghe interne della DC locale — afferma il compagno Domenichelli — il problema politico delle sue dimissioni rimane. L'amministrazione Principe, infatti, è stata una delle più inette della storia amministrativa di S. Felice. Il sindaco finora non ha mosso un dito per affrontare i problemi, semmai li ha resi più acuti. A questo punto è giusto che se ne vada

Gabriele Pandolfi

il partito

ROMA

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Oggi alle 17 in federazione riunione del C.F. e della C.F.C. O.d.G.: 1) L'iniziativa del Partito alla luce delle indicazioni del C.C. Relatore il compagno Piero Salvagni, della segreteria della federazione; 2) Varie.

RINVIO — La riunione sulle questioni delle IACP prevista per oggi, è rinviata a lunedì 17 alle ore 18 in federazione.

GRUPPO PROVINCIA — Alle 15 riunione su: «Programma fine legislatura».

ASSEMBLEE: OGGI IL COMPAGNO VECCHIETTI A MONTI — Alle 19 assemblea con il compagno Tullio Vecchietti, della Direzione.

OGGI LA COMPAGNA FIBBI A GREGNA — Alle 18,30 assemblea con la compagna Lina Fibbi del C.C.

OGGI IL COMAGNO FERRI A PORTA MAGGIORE — Alle 18 Assemblea con il compagno Franco Ferri del C.C.

OGGI IL COMPAGNO FREDDUZZI A PALESTRINA — Alle 19 assemblea con il compagno Cesare Fredduzzi, della C.C.C.

SEZIONE OPERAIA — Alle 18 a SETTECAMINI (Bencini); ARDEA: alle 18,30 (Cerradi); CASETTA MATTEI: alle 15,30 (Ubaldi); CENTRO: alle 18,30 (Meffioletti); VALMELAINA: alle 18,30.

COMITATI DI ZONA — MAGLIANA PORTUENSE: alle 16,30 coordinamento femminile (Passuello).

SEZIONE CREDITO — Alle 18, a Ludovisi, Assemblea costitutiva Cellula SACE (Pissinis).

INIZIATIVE DEL PCI CONTRO LA LOTTIZZAZIONE DELLA RAI-TV — Oggi a Donna Olimpia alle 20,30 assemblea con Tito Cortese e Giovanni Vacca del C.C.

SEMINARIO DELLA ZONA PRENESTINA SUI PROBLEMI DEL GOVERNO LOCALE — Domani e dopodomani a Quarticciolo, seminario della Zona Prenestina sui problemi del governo locale. I lavori si apriranno domani alle 18 con la relazione del compagno Ugo Vetere. Seguirà il dibattito e il lavoro delle commissioni. Dopodomani prosecuzione del dibattito e conclusioni del compagno Sandro Morelli, segretario della federazione. Partecipa il compagno Enzo Proietti.

OGGI IL COMPAGNO MAURIZIO FERRARA A FROSINONE — E' convocata per oggi c/o la federazione alle 18,30 la riunione del Comitato Federale con il seguente o.d.g.: situazione politica e iniziative del Partito dopo l'ultimo Comitato Centrale. Introduce il compagno Antonio Simiele, segretario della federazione, conclude il compagno Maurizio Ferrara segretario regionale del Lazio.

VITERBO

E' convocata per oggi alle 18 presso la Federazione la riunione del comitato federale con il seguente o.d.g.: la vicenda Fiat e il Comitato Centrale: riflessioni politiche ed indicazioni di lavoro per il Partito (Pacelli-A. Fredda).

Il traffico a Radio blu

Oggi alle 14,30 a Radio Blu (94,800 mhz), il comandante dei vigili urbani, colonnello De Rossi, l'ingegnere Zola, del consiglio di amministrazione dell'Atac e il presidente dell'Acotral, Maderchi, risponderanno in diretta alle domande degli ascoltatori sui problemi del traffico cittadino. I numeri per intervenire sono: 463081 e 4953316.